

OSSERVAZIONI SUI CRITERI DI REDAZIONE DEI TESTI DI EBLA: TM.75.G.1730 E I TESTI DEL RITUALE PER IL RE E LA REGINA

Maria Giovanna BIGA - Roma

Lo studio dei testi degli archivi ritrovati in varie zone del palazzo di Ebla ha reso possibile la ricostruzione di alcuni dei sistemi di archivistica in vigore nel Vicino Oriente antico e consente di progredire nella comprensione dell'organizzazione dell'amministrazione eblaita¹. Anche la presenza di testi lessicali e letterari duplicati di testi da Abū Ṣalābīkh e Fara in Mesopotamia, ma scritti ad Ebla da scribi eblaiti consente di studiare le attività della scuola scribale eblaita².

In particolare poi, per quanto riguarda i testi amministrativi, si è potuto stabilire che esistevano ad Ebla diversi uffici di registrazione dei beni; infatti le stesse uscite sono registrate su due tipi di rendiconti diversi. Così ad es. le uscite di metallo prezioso per la produzione o la decorazione degli oggetti normalmente consegnati insieme ai tessuti sono registrate sia sui rendiconti mensili di tessili sia (più dettagliatamente) sui grandi rendiconti annuali di metallo. Ancora non è possibile chiarire come avvenisse la redazione di tali tipi diversi di documenti e se entrambi siano il prodotto della copia di piccole tavolette sulle quali venivano registrate le singole consegne (o i gruppi di consegne) effettuate insieme. E' comunque chiaro che si è in presenza di due contabilità separate.

¹ Una descrizione dettagliata dei diversi archivi di Ebla è fornita da A. Archi, *The Archives of Ebla*: K.R. Veenhof (ed.), *Cuneiform Archives and Libraries*, Leiden 1986, pp. 72-86. Lo studio prosopografico e la collocazione cronologica dei vari archivi sono forniti da A. Archi - M.G. Biga - L. Milano, *Studies in Eblaite Prosopography* (ARES 1), Roma 1988, pp. 205-306. Si è potuta stabilire anche la posizione delle tavolette, cfr. A. Archi, *Position of the Tablets of Ebla*: Or, 57 (1988), pp. 67-69.

² A. Archi, *Transmission of the Mesopotamian Lexical and Literary Texts from Ebla*, Comunicazione al Colloquio di Firenze, *Letteratura e lingua letteraria ad Ebla*, Firenze 4-6 aprile 1991 (in stampa). Si sono ritrovati anche duplicati di testi particolarmente importanti per il culto. E' il caso ad es. dei due testi paralleli studiati da P. Fronzaroli, *Il culto degli Angubbu a Ebla*: Quad. Sem., 16, Firenze 1989, pp. 1-26.

Si è constatato pure che ogni mese i diversi uffici di contabilità redigevano più di un documento della stessa tipologia. Infatti alcuni resoconti mensili datati allo stesso mese riguardano consegne effettuate in occasione del medesimo importante avvenimento. Così ad es. i testi mensili di tessuti ARET 1,15 e ARET 4,7 registrano per lo più vesti pregiate e monili d'oro e d'argento distribuiti in occasione di un parto della regina di Ebla (che ha partorito un figlio maschio); i due testi risultano così essere complementari per la ricostruzione delle cerimonie svoltesi in occasione dell'evento³. E' da notare però che in entrambi i testi, anche se la maggior parte delle uscite di tessuti riguarda personaggi di corte che hanno partecipato alle cerimonie per la nascita, sono inserite anche altre consegne avvenute nello stesso mese, ma non correlate a quelle per l'evento principale.

Accertata la contemporaneità di testi amministrativi di tipologie diverse si possono stabilire sincronismi importanti per la ricostruzione della cronologia relativa⁴.

Nella documentazione eblaita si riscontrano anche documenti che, pur essendo di tipologie completamente diverse, si riferiscono allo stesso avvenimento e si possono quindi considerare complementari per la ricostruzione dell'evento. Un esempio particolarmente interessante è fornito dal testo amministrativo TM.75.G.1730 e dal testo di carattere narrativo TM.75.G.1939+ (e i testi ad esso correlati TM.75.G.1823+ e TM.75.G.1672). TM.75.G.1939+, interpretato in un primo momento come un rituale per il culto dei re defunti⁵, sembra comprendere diverse cerimonie, alcune delle quali

³ Cfr. M.G. Biga - F. Pomponio, *Critères de rédaction comptable et chronologie relative des textes d'Ebla*: MARI, 7 (1992) (in stampa).

⁴ Cfr. M.G. Biga - F. Pomponio, *Elements for a Chronological Division of the Administrative Documentation of Ebla*: JCS (in stampa).

⁵ Un'interpretazione preliminare di alcuni dei manoscritti che riguardano il rituale è stata presentata da P. Fronzaroli, *Il culto dei re defunti in ARET 3., 178*: Quad. Sem., 15 (1988), pp. 1-33; cfr. poi dello stesso autore, *A proposito del culto dei re defunti a Ebla*: NABU 1989/2. Altri passi dei testi del rituale sono studiati da P. Fronzaroli, *Noms de fonction dans les textes rituels d'Ebla*: NABU 1991/49. Tali testi sono stati oggetto anche di una comunicazione di P. Fronzaroli, *Il culto dei sovrani defunti: racconto o rituale?* al Colloquio di Firenze, *Letteratura e lingua letteraria ad Ebla* (in stampa). Un'edizione dei tre manoscritti (1823+, 1939+ e 1672) ricostruiti con molti frammenti è in preparazione da parte di Fronzaroli per la serie ARET. Un'edizione dei testi TM.75.G.1823+ e 1939+ è stata annunciata pure da G. Pettinato. Si rimanda quindi alla comunicazione di Fronzaroli e alla sua prossima edizione per quanto riguarda l'interpretazione dei testi del "Rituale" e la loro collocazione nella cronologia relativa dei testi di Ebla. E' da osservare qui che i parallelismi tra il testo TM.75.G.1730 e, dei testi del "Rituale", TM.75.G.1939+, contribuiscono a rafforzare l'ipotesi, già avanzata da Fronzaroli, che i tre manoscritti riguardino lo stesso rituale per l'intronizzazione, ma si riferiscano ad almeno due intronizzazioni di sovrani

Osservazioni sui criteri di redazione dei testi di Ebla

riguardano certamente il culto dei sovrani di Ebla defunti; la cerimonia principale è comunque costituita dal matrimonio del re con la regina e dall'insediamento sul trono della nuova coppia regale. E' quindi un testo ben diverso dai documenti amministrativi, anche se elenca molti oggetti e beni utilizzati nelle cerimonie. La presenza nel testo economico TM.75.G.1730 di parecchi oggetti menzionati nel rituale e attestati raramente nella documentazione eblaita, il parallelismo preciso di alcune sezioni e le stesse peculiarità nella grafia presentate da entrambi i testi rendono molto probabile che TM.75.G.1730 registri (tra le altre uscite) l'argento che è stato necessario per decorare buona parte degli oggetti che sono stati usati nel rito. E' quindi di un qualche interesse il confronto tra due testi che non appartengono alla medesima tipologia, ma che si riferiscono allo stesso evento, completandosi.

TM.75.G.1730 è un lungo testo di XX colonne sul recto e XXII sul verso che registra quantità di metallo uscite dalle casse dello stato per motivi diversi. Non appartiene però alla tipologia dei grandi rendiconti annuali di metallo; si può meglio inquadrare in un'altra categoria di testi rappresentata anch'essa da un buon numero di esemplari: i testi di "prezzi", che registrano cioè l'argento uscito (è) dalle casse dello stato come corrispettivo di determinati beni. La distinzione di questo tipo di testi è stata effettuata dagli stessi scribi eblaiti che concludono parecchie di tali tavolette con la precisazione che si tratta di documenti di "prezzi" (dub-gar nig-sa₁₀). Alcuni testi appartenenti a tale tipologia sono stati pubblicati da A. Archi in ARET 7⁶ ed altri, più lunghi e dettagliati come TM.75.G.1464, 1654, 1705, 1771, 1871, TM.77.G.730, sono ancora inediti. E' da notare che anche lunghe sezioni dei grandi rendiconti annuali relativi ai metalli registrano il valore in argento di determinati beni; si tratta

di Ebla, rispettivamente 1823+ al penultimo sovrano di Ebla e 1939+ all'ultimo re. Si rimanda anche all'edizione di Fronzaroli per l'analisi dettagliata dei parallelismi tra il testo 1730 e 1939+. Ringrazio P. Fronzaroli che mi ha permesso di utilizzare per questo lavoro le sue collazioni al testo 1730 effettuate al museo di Idlib e che mi ha fornito preziosi suggerimenti. Per quanto riguarda i problemi di cronologia relativa e lo studio della prosopografia del testo 1730 cfr. anche Biga - Pomponio: JCS (in stampa). E' improbabile invece che il testo ARET 9,17 sia un resoconto amministrativo del rituale, come ipotizzato da L. Milano, ARET 9, pp. 57-59. Il testo di ARET 9 riguarda distribuzioni di cereali connesse con le cerimonie del culto dei defunti, che si svolgevano ad Ebla ed in altri luoghi "santi" del territorio eblaita, ma non sembra avere alcuna connessione con le cerimonie documentate dai tre testi. La connessione tra ARET 9,17 e i testi del "Rituale" sembra potersi escludere anche in base a considerazioni di ordine cronologico, dal momento che i testi appartenenti all'archivio L.2712 pubblicati in ARET 9 appartengono ad una fase di molto successiva all'intronizzazione dell'ultimo re di Ebla.

⁶ A. Archi, ARET 7, testi 13, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79.

però di due tipologie diverse di documenti perché in testi quali 1730 la registrazione dei "prezzi" è prevalente.

Il testo 1730 elenca sul recto, che è molto frammentario, il valore in argento di beni vari, quali vesti, oggetti preziosi in metallo destinati a divinità venerate nel territorio di Ebla, ad alcuni importanti personaggi della corte ed a re stranieri quali il sovrano di Kakmum e i figli del re di Manuwat. Si annotano poi i prezzi di centinaia di tessuti che vengono inviati a Mari tramite commercianti, alcuni dei quali come Wana e Warutum sono ben noti da altri testi già pubblicati⁷.

Sul verso si registrano l'argento e l'oro serviti per decorare o fabbricare oggetti preziosi destinati alla regina, al re, oppure più frequentemente, alla coppia reale, a Ibrium e ai suoi figli tra i quali emerge Ibbizikir (definito ancora figlio di Ibrium), a molti dignitari e donne della corte. Parecchie di queste registrazioni menzionano oggetti destinati al re, alla regina o ad entrambi, i quali ricorrono pure nei testi del rituale. Ovviamente il testo 1730 ha la struttura caratteristica dei testi amministrativi e vi sono precisati il peso e la quantità di argento necessaria per i diversi beni, mentre 1939+ (e i testi ad esso correlati) ha la struttura di una narrazione in cui gli oggetti hanno importanza per ciò che significano nella celebrazione del rito; il contesto però in cui compaiono nel documento amministrativo alcuni degli oggetti menzionati nel rituale rende evidente che essi sono stati preparati per la stessa cerimonia.

In particolare in 1730 al v. II 24-31: 25 gín DILMUN bar₆: kù / šu-bal-ak / 5 gín DILMUN kù-gi / ni-zi-mu / šir-za / si-gi / GIŠ-gu-kak šub / en; vi è qui un esplicito riferimento alla decorazione di punte di lancia destinate al re che compaiono pure nel rituale, testo A: 12'-13': GIŠ-gu-gid-kak šub / en-en⁸. Al v. VI 7-VII 13 un lungo passo porta direttamente nell'ambito del rituale con la menzione di parecchi oggetti utilizzati nelle cerimonie:

33 gín DILMUN 3NI bar₆: kù / šu-bal-ak / 6 gín DILMUN 2NI kù-[gi] / 1 gú-li-lum / nig-ba / ^dKu-ra / 10 gín DILMUN bar₆:kù / šir-za / 1 an-dùl ^dBARA₇-iš / en / 7 gín DILMUN bar₆: kù / šu-bal-ak / 1 gín DILMUN 3NI kù-gi / šir-za ba-na-i-sù / wa / ib-lá-sù / wa / šu-kešda-dar-sù / 39 gín DILMUN bar₆:kù / a-dé / 1 an-dùl / sa-du / en / wa / ma-lik-tum / si-in / NE-na-áš^{ki} / 2 gín DILMUN bar₆:kù ḥa-za-nu // sa-ḥa-tim / gaba / ^dKu-ra / wa / en / 1 gín

⁷ A. Archi, *Les rapports politiques et économiques entre Ébla et Mari*: MARI, 4 (1985), pp. 63-83.

⁸ Cfr. Fronzaroli: Quad. Sem., 15 (1988), pp. 24-25. Per un passo analogo in cui però le punte di lancia sono destinate al dio Rasap della città di Adani cfr. ARET 7,79 r. VI 5-9: 7 gín DILMUN bar₆: kù / si-gi-iš / GIŠ-gu-gid: kak šub / ^dRa-sa-ap / ^ʾÁ-da-NI^{ki}.

Osservazioni sui criteri di redazione dei testi di Ebla

DILMUN bar₆:kù / 1 gù-li-lum / ÍB+SAL / NAGA.A / è *ma-tim* / NE-na-áš^{ki} / *ma-lu-gi-iš* / en.

Sono evidenti i precisi parallelismi con parecchie sezioni del testo di cui una preliminare interpretazione è stata fornita da P. Fronzaroli: Quad. Sem., 15, pp. 1-33.

Se il bracciale offerto al dio Kura (che è la divinità più frequentemente menzionata nel rituale) può far parte delle numerose offerte che vengono dedicate a tale divinità in molte occasioni⁹, la registrazione dell'argento per la decorazione di una statua (e del viso, della cintura e del šu-kešda della statua¹⁰) per la divinità ^dBARA₇-iš dedicata dal re¹¹ riporta al rituale dove sono espressamente ricordati degli oggetti di legno di bosso destinati al luogo di culto della divinità ^dBARA₇-iš (cfr. 1939+ r. VI' 10'-12': 2 GIŠ-šú GIŠ-taskarin 2 nig-sagšu / ^dBARA₇-iš / si-dù-si-dù).

La destinazione poi alla città di NENAš (dove si svolge una parte dei riti) di una statua del re e della regina (1730 v. VI 24-32: 39 gín DILMUN bar₆:kù a-dé 1 an-dùl sa-du en wa ma-lik-tum) suggerisce che si tratti qui proprio della statua della coppia regale che compare nel rituale, testo A XIII' 1'-12': en gibil / nidba / sa-du / en / ù / sa-du / ma-lik-tum / (x) an-dùl¹². Non vi sono finora altre attestazioni nei testi di Ebla di una statua del re e della regina, anzi l'identità dell'espressione nei due testi induce a supporre che lo scriba che ha redatto il testo economico 1730, conoscendo bene il rituale, ne abbia riportato la fraseologia. La statua rappresentante la coppia regale era solamente rivestita di argento, data l'esiguità dell'argento impiegato (39 sicli), prassi comune del resto

⁹ Nello stesso testo 1730 sono offerti altri due bracciali al dio Kura; r. XI 3-8: TAR+3 3NI gín DILMUN bar₆:kù / šu-bal-ak / 6 2NI gín DILMUN kù-gi / 2 gù-li-lum / ^dKu-ra. E' da notare che due bracciali dello stesso peso offerti a Kura sono registrati nel testo ARET 7,79 (11) che presenta anche altre affinità con il testo 1730; si può supporre che i due testi siano cronologicamente non molto distanti. Per altre offerte al dio Kura cfr. anche da ultimo M. Bonechi, *Un atto di culto a Ebla*: Quad. Sem., 16 (1989), pp. 131-147.

¹⁰ Per l'identificazione delle varie parti della statua decorate con oro, cfr. A. Archi: NABU 1988/77. Il termine šu-kešda indica probabilmente un accessorio in metallo prezioso che decorava le vesti, cfr. anche ARET 7,79 r. VI 1 e ARET 7,120 r. II 2.

¹¹ Una statua della divinità ^dBARA₇-iš per la cui decorazione sono utilizzate le stesse quantità di argento e oro è registrata nel breve testo ARET 7,58. Dal momento che non vi sono attestazioni finora di un'altra statua dedicata dal re a tale divinità è verosimile che la registrazione di ARET 7,58 sia confluita nel testo plurimensile 1730. In MEE 2,48 r. IV 11-V 4 è attestata anche una cappella dedicata a tale divinità dal re.

¹² Fronzaroli: Quad. Sem., 15 (1988), p. 27 e pp. 29-30 per quanto riguarda la localizzazione a NENAš di alcuni riti.

a quasi tutte le statue del Vicino Oriente antico¹³. Anche l'espressione gaba ^dKu-ra utilizzata in 1730 v. VII 2-3 (sia pure in contesto difficile e in parte frammentario) riporta alla fraseologia del rituale dove per indicare la destinazione di oggetti alle divinità Kura e Barama si utilizza sempre l'espressione gaba ^dKu-ra wa ^dBa-ra-ma (ad es. in 1939+ v. V' 11'-12'). Infine il mausoleo della città di NEnaš (è *ma-tim* NE-na-āš^{ki})¹⁴ dove un sacerdote svolge riti di purificazione (NAGA.A)¹⁵ è verosimilmente lo stesso in cui risiede la regina dopo il viaggio alla città di NEnaš (TM.75.G.1672 r. IV 16-V 3 e r. V 8-10). Il testo registra poi altre consegne di oggetti preziosi e soprattutto carri e loro decorazioni ad alcuni figli e dipendenti di Ibrum. Non vi sono elementi per correlare anche queste consegne alle cerimonie del rituale in cui tali personaggi non compaiono, essendo esse incentrate sulle figure del re e della regina; questi funzionari potrebbero avere accompagnato la coppia reale durante il viaggio o in una parte del viaggio. Un'altra sezione annota ancora la preparazione di oggetti utilizzati nel rituale; 1730 v. IX 3-X 3: 20 gin DILMUN an-na / šub *si-in* / 18 ma-na a-gar₅-gar₅ / UNKEN-ak 1 [š]um 'mah' / 5 gin DILMUN bar₆: kù / [UNKEN]-ak / 1 gir / 5 gin DILMUN bar₆: kù / šu-bal-ak / 1 gin DILMUN kù-gi / šir-za-sù / lú TAR / sa / šu-dub / en / wa / *ma-lik-tum* / 3NI bar₆: kù / 1UŠ:BAR / lú / dur / 2 si-dù / en / wa / *ma-lik-tum* / 20 gin DILMUN bar₆: kù / 2 bu-di / *Ti-ša-lim* / *ma-lik-tum* / *Ī-mar*^{ki} / in u₄ / du-du / *mi-nu* *Ī-ap*^{ki} / *si-in* / Sa-zaki. È evidente il parallelismo con un passo del testo 1672 r. VI 1-v. I 5': 4 *ma-rí-a-ti* / tóg-nu-tag / ^dKu-ra / wa / ^dBa-ra-ma-iš / wa / en / wa / *ma-lik-tum* / wa / si-dù-sù sum / wa / šu-dub-sù / kéš-da / in / al₆-dab₅.

È da notare la menzione del termine *si-dù*, rarissimo nella documentazione eblaita e attestato solo nei testi del rituale e in quelli del culto; l'annotazione di una quantità di argento per (decorare) un oggetto BAR.UŠ¹⁶ che fa parte dei

¹³ Cfr. A. Archi, *Données épigraphiques éblaites et production artistique*: RA, 84 (1990), pp. 101-105.

¹⁴ Le diverse possibilità di interpretazione del termine è *ma-tim* sono esaminate da Fronzaroli: Quad. Sem., 15 (1988), p. 26.

¹⁵ La figura di questo sacerdote purificatore e la sua presenza anche nei testi del "rituale" sono state studiate da Bonechi: Quad. Sem., 16, Firenze 1989, pp. 141-142. Come mi ricorda F. Pomponio, che ringrazio per questo ed altri suggerimenti, il termine *ĪB.SAL* che precede il NAGA.A compare nella lettera del re di Mari Ennadagan al re di Ebla, ma in contesto difficile; TM.75.G.2367 v. I 4-8: ù / *Ī-mar*^{ki} / *ĪBxSAL* / du₆-sar / gar, cfr. D.O. Edzard, *Neue Erwagungen zum Brief des Enna-dagan von Mari (TM.75.G.2367)*: SEb., 4 (1981), pp. 93-94. Cfr. anche ARET 7,156 v. VII 5-6: ²A-da-ša / lú *ĪB.SAL*.

¹⁶ BAR.UŠ sembra indicare un oggetto in legno o in metallo forse destinato alla decorazione degli onagri e del carro. Nello stesso testo 1730 vi sono altre due menzioni di tale oggetto preceduto però dal determinativo GIŠ. Cfr. 1730 v. II 2-5: 2 gin DILMUN kù-gi / *ni-zi-mu* / *ma-za-lu* / GIŠ-BAR.UŠ

Osservazioni sui criteri di redazione dei testi di Ebla

due *si-dù* del re e della regina rende improbabile la traduzione del termine come "lamenti" e fa pensare piuttosto ad un oggetto o ad un luogo di culto, connesso forse alla statua della coppia regale e alle statue delle divinità. Ai *si-dù* del re e della regina, oltre che della divinità ^dBARA₇-*iš* vengono fatte offerte ed è quindi ragionevole pensare ad un oggetto di culto o all'altare stesso come è stato recentemente proposto¹⁷. Ai *si-dù* nel rituale è correlato il termine *šu-dub* per il quale è stata proposta una traduzione "anello" o "collana"¹⁸, un oggetto decorativo che può essere offerto alle statue regali o divine.

La consegna di due spille a *Tišalim* regina di Emar (che partecipa a tutti gli eventi più importanti della corte) di ritorno ad Ebla dalla città di *Iap* (una delle città del rituale) può essere considerata parte delle consegne a personaggi importanti della corte di oggetti preziosi in occasione dell'eccezionale evento.

Nelle sezioni che seguono sono registrate varie consegne di anelli alla coppia reale; al v. XI 16-22: (argento) / UNKEN-ak / *ha-za-nu* / 2 *šu-dub* / en / wa / *ma-lik-tum* /, e ancora nel v. XI 27-34: 1 *ma-na* 40 gín DILMUN *bar₆:kù* / *šu-bal-ak* / 20 gín DILMUN *kù-gi* / UNKEN-ak / 2 *šu-dub* / en / wa / *ma-lik-tum* . Un altro anello è destinato solo alla regina (v. XII 3-7).

Vi è infine l'annotazione del valore di un pugnale *martu* d'oro per *Ibbizikir* (figlio di *Ibrium*) e di un pugnale *martu* d'oro dono per *Ibrium* nel giorno del matrimonio della regina "in *u₄* *nig-mu-sá ma-lik-tum* ". È questo un diretto riferimento al matrimonio della regina che è descritto nella prima parte del rituale. Non sono finora note altre attestazioni di tale importante avvenimento.

Segue la consegna di cinture, foderi e pugnali a sei importanti personaggi della corte, di cui cinque principi (*Mahradamu*, *Illumahi*, *Idanikimu*, *I'in-³Ada*,

destinato al re e al v. XX 14-18: 8 *bar₆:kù* / *nig-sa₁₀* / GIŠ-BAR.UŠ / *iš₁₁-ki* / ^d*Ā-da* . In ARET 7,3 r. IV 3 sembra trattarsi di un oggetto in metallo e così pure in TM.75.G.2429 v. XI 18-21: 1 *ma-na a-gar₅-gar₅* / BAR.UŠ / en. Anche in MEE 2,41 r. I 10 tali oggetti risultano essere di metallo, e precisamente di bronzo; cfr. anche MEE 2 p. 292.

¹⁷ Il termine *si-dù* glossato *ti-mu-mu* nelle liste lessicali è stato interpretato come un derivato di **dmm* e tradotto generalmente "lamenti"; cfr. G. Pettinato, *Culto ufficiale ad Ebla*: OA, 18 (1979), pp. 115-116; Fronzaroli: Quad. Sem., 15 (1988), p. 13; Bonechi: Quad. Sem., 16 (1989), pp. 140-141. Tale termine compare rarissimamente nei testi amministrativi e sempre in connessione ad offerte di culto. Il passo del testo 1730 che registra una piccola quantità di argento destinato a tali *si-dù* induce a pensare a degli oggetti concreti, usati ovviamente nel culto. La difficoltà di traduzione dei termini che compaiono nel passo rende difficile suggerire un'altra traduzione, ma resta suggestiva quella proposta da J.G. Derksen: NABU 1989/39 di considerare i *si-dù* degli altari decorati da corna ai quali si facevano le varie offerte.

¹⁸ Cfr. G. Conti: Quad. Sem., 17 (1990), p. 143.

Kuradamu definiti figli del re, e un fratello della regina madre (*I-ib-ma-lik šeš ama-gal en*) e a un personaggio della città di Arugu (città che è menzionata nel rituale); è verosimile che essi abbiano partecipato all'evento. In particolare il personaggio di Arugu potrebbe essere l'uomo di Arugu che nel rituale prende parte alla cerimonia recitando una benedizione¹⁹.

Il testo presenta infine un lungo elenco di donne della famiglia reale e della famiglia di Ibrium comprendente tutte le donne più importanti della corte, di cui alcune, come la madre di Ibrium, menzionate molto raramente, ma che evidentemente sono intervenute alle cerimonie²⁰.

Si registrano subito dopo (v. XV 9-19) offerte al dio Ada di Lub (altra città menzionata in 1939+), offerte che hanno luogo nel mese *gi-NI*, uno dei mesi in cui si svolge il rituale²¹.

All'epoca della redazione di 1939+ riporta un'altra precisazione cronologica presente in 1730 v. XVI 4-14: 1 *gin DILMUN bar₆kù / 2 bu-di / nig-ba / ^dA-da-ma / gú-núm / ma-lik-tum / i-na-sum / in u₄ / šu mu-nigin / é AN.AN*²².

Un ultimo passo del testo 1730 richiama infine un passo del rituale. In 1730 v. XVIII 8-15: 5 (*gin DILMUN*) *bar₆kù / šu-bal-ak / 1 kù-gi 1 kù-sal / nig-ba / Da-bur-da-mu / al₆ / gú-a-ti / ^dBa-ra-ma*; e in 1939+ r. VI' 8'-9': 1 *gú-a-ti-iš / ^dBa-ra-ma*.

La menzione di Daburdamu, che è con ogni probabilità la regina del cui matrimonio con il re di Ebla si narra nel rituale²³, induce a supporre che questa sezione del testo 1730 sia la copia di una tavoletta scritta quando ancora Daburdamu non era diventata regina. Altrimenti dobbiamo ammettere che in questo caso la regina è nominata con il suo nome proprio.

I parallelismi tra i due testi consentono di affermare che 1730 è complementare a 1939+ per la ricostruzione delle cerimonie del rituale che si

¹⁹ Cfr. Fronzaroli: *Quad. Sem.*, 15 (1988), pp. 12-13.

²⁰ Tale lista di donne e la sua collocazione nella cronologia relativa dei testi di Ebla sono state studiate da M.V. Tonietti, *Le liste delle dam en*: *Quad. Sem.*, 16 (1989), pp. 79-115. Per una diversa sistemazione cronologica del testo 1730 dovuta proprio al confronto con il testo 1939+ cfr. Biga - Pomponio: *JCS* (in stampa).

²¹ Nel testo vi è un solo altro nome di mese, *iti ^dAMA-ra*, che rende evidente che si tratta di un rendiconto plurimensile. Sfugge comunque l'ordine secondo il quale gli scribi eblaiti hanno composto i grandi testi plurimensili; è evidente che non è stato seguito il calendario dei mesi di Ebla.

²² Cfr. la comunicazione di P. Fronzaroli al Colloquio di Firenze.

²³ Per tale proposta cfr. Biga - Pomponio: *JCS* (in stampa). E' da notare che la grafia del testo 1730 presenta le stesse peculiarità del testo 1939+, mentre si discosta dal testo 1823+. Nessuno dei personaggi di corte menzionati in 1823+ ricorre in 1730, mentre la presenza di Arennum fa proporre una datazione più arcaica per il testo 1823+. Ibrium risulta essere invece il personaggio di corte più frequentemente menzionato in 1939+ e 1730.

Osservazioni sui criteri di redazione dei testi di Ebla

sono svolte quindi alla presenza dei personaggi più importanti della corte. Il testo 1730 registra consegne avvenute in più mesi e, tra quelle avvenute nel mese *gi-NI*, molte sono relative agli oggetti per i personaggi che hanno preso parte al rituale. In particolare poi la contemporaneità di 1730 e 1939+ consente di inquadrare abbastanza precisamente il momento dell'incoronazione dell'ultimo sovrano di Ebla.